ANNO XVIII

SETTEMBRE 1949

NUMERO 9



Le anime dei bimbi hanno sete in modo particolare di Dio! Troveranno nel corso del nuovo anno catechistico una fontanella zampillante che li sappia dissetare?

PARROCCHIE - ORATORI

CATECHÉSI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO CATECHISTICO

Registrato al numero 391 del Tribunale Civile di Torino in data 14 Febbraio 1949

NOVITÀ
elle-di-ci

BIBLIOTECA DI CATECHÈSI

GIOVANNI MAROCCO

Giochiamo!

Libro dei giochi per Oratori, Collegi, Colonie estive.

- cadun volume L. 350

176 pagine in elegante formato (15×21) con copertina a colori - 4 ampie serie: GIOCHI ALL'APERTO - GIOCHI AL COPERTO - GRANDI GIOCHI - CARNEVALE, SAGRE E TORNEI, descrivono con ogni precisione e chiarezza i **pregi**, *l'***ambiente**, *il* **materiale**, *le* **regole** *di ogni gioco, illustrato convenientemente anche con un particolareggiato disegno. Un'ampia premessa: EDUCARE GIOCANDO, introduce e orienta l'educatore a far delle animate e chiassose ricreazioni giovanili, un mezzo principe per l'elevazione fisica e morale della gioventù secondo gli insegnamenti della più genuina tradizione cattolica.*

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

Abbonamenti per il 1949:

	Italia L.	Estero L.
Catechèsi «S. M.»	300	600
Catechèsi «P. O.»	200	400
Cumulativo «S. M.» e «P. O.»	450	900

DIREZIONE **CENTRO CATECHISTICO SALESIANO**

AMMINISTRAZIONE **LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA**

VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109) — **c. c. p. 2/27196**

ANNO XVIII - N. 9 **CATECHÈSI** SETTEMBRE 1949

PARROCCHIE - ORATORI

SOMMARIO: Catechismo chiarificatore, 139 — PER LA SCUOLA; Il Giubileo, 142 - L'Eucaristia come sacrificio, 145 — VITA ORATORIANA; I Cavalieri della Madonna, 149 — PER VOI CATECHISTI: Le Scene evangeliche, 152 - La morte di Gesù, 153 - Crociata Catechistica, 148, 155 - Fatti e spunti, 151 — VETRINA A. D. C.: 138.

Catechismo chiarificatore

I tempi nostri sono afflitti da una babele tremenda.

Effetto dell'orgoglio luciferino, come quello antico, e frutto amarissimo della negazione e del materialismo.

Codesta babele sciagurata ha ottenebrato le menti, ha confuso le teste, ha inverminito i cuori, ha deformato stranamente le coscienze. Tanta povera gente non vede più, non sente più, non è in grado di fare la più semplice distinzione, nè di capire le verità più elementari e più connaturate alla natura umana.

La verità cos'è mai?

L'errore che significa?

Il giusto e l'ingiusto, l'onesto e il disonesto, il bene e il male, che voglion dire?

Indietreggiati in nome del progresso, più in là di Ponzio Pilato. Involuti sulle vie dell'evoluzionismo, più d'una manica che si rovescia.

~

Or ecco un altro punto vitale da tener presente.

Il catechismo, la scuola nostra tutta, deve adeguarsi consapevolmente a questa necessità del tempo. La verità, si sa bene, è stata tratta fuor dalle tenebre, che la circondavano, dalla luce meridiana del Santo Vangelo.

Gli antichi non dicevano che la si trovava in fondo a un pozzo? Doveva personificarsi, nella forma nativa, per riavere domicilio libero e indipendente, in questo mondo. Doveva ripresentarsi in veste divina, per mezzo di Colui che ha detto: « La verità son io; e quindi la via e la vita. La verità *vi farà* liberi ».

Quattro affermazioni, che oggi si ripresentano agli uomini in tutta la loro formidabile realtà. Prima di Gesù, si domanda che sia e dove sia la verità. Presentata e proclamata da Lui, si stenebra il mondo, s'illuminano le menti, si scaldano i cuori. La via *si trova facilmente, la* vita *è vissuta umanamente, la* libertà *è lietamente riconquistata. Certo le forze avverse non sono mica soppresse; ma sono flutti, che urlano contro lo scoglio; sono tempeste che si accaniscono sulla cima d'incrollabile torre.*

Se non che il torbidume dei secoli avventurosi ha reinquinata la limpida corrente, ha riportata la nebbia nei malcustoditi cervelli, ha ristabilito il ghiaccio notturno, nei cuori traditi, sino alla ribellione, alla negazione, alla bestemmia. Eliminato pazzamente Gesù, rinnegato il nome santo di Dio, si è fatta tabula rasa, si è rinstaurato il deserto, si è riestesa la giungla, in tutta la paurosa realtà.

~

Ed ecco il lavoro più urgente, il lavoro più importante, e più indispensabile, che oggi la nostra scuola è chiamata a fare. Tanto più che il potere delle tenebre rincrudisce satanicamente nel travaglio di perdizione.

Presentare la verità, in tutto l'insegnamento, nella forma più semplice, più chiara ed oggettiva. Farla risultare e risaltare, nella realtà permanente e quotidiana dell'essere, delle cose e dei fatti. Il bianco è bianco, il nero è nero: non ci sono ciurmapopolo che tengano. Il male è male, il bene è bene: non ci sono impostori, che valgano a cangiar natura delle cose.

La verità e l'errore si ricollegano direttamente al bene e al male, così come sono nella vita. Ciò rende più facile l'insegnamento e la persuasione. Illuminiamo le menti e apriamo alla verità i giovani cuori, prima che l'errore e i guasti morali compiano le loro devastazioni.

Almeno in tutto il nostro possibile. Perchè il dubbio sorge allora, proprio allora. Perchè nel torto non si vorrebbero distinzioni tra lecito e illecito.

Perchè, dopo i tradimenti della propria coscienza, si vorrebbe dar

sulla voce a questa fedele guardiana e darle a intendere che l'onesto e il disonesto, il giusto e l'ingiusto siano un giuoco di parole e nulla più.

— Dite, un po', cari ragazzi, se il sole risplende in cielo, potreste voi dire che è notte?

— Se imperversa una fiera tempesta, potreste affermare che è un tempo delizioso?

Nessuno può sostenere, a mente sana, che una villanata sia una buona azione; che un attentato alla roba, all'onore, alla fama, all'innocenza, alla vita altrui, anzi alla pace, alla libertà, all'incolumità di popoli interi sia un gesto plausibile, encomiabile, ammissibile. Mentre tu stai macchinando, o perpetrando un furto, con che faccia puoi dare del ladro alla tua vittima?

C'è chi grida pace, pace, pace — dice il Salmista — e il suo cuore ribocca di guerra. Ipocrisia losca! C'è chi fa strazio d'ogni buon diritto e gitta la colpa su chi tutto rispetta. C'è chi si contamina delle colpe più ripugnanti e vuole persuadersi e persuadere che non ha fatto nulla di strano. Che male c'è? E vuole essere anche approvato, applaudito, seguito; perchè chi prende la via vuol fare codazzo numeroso e lungo.

Ma sono enormità che solo i pazzi e gli scellerati osano presentare e sostenere.

Due più due fan quattro e non v'è giuoco di lingua o di mano che possa far sei.

Dire che Dio non c'è perchè non lo vedi, come il tuo padre carnale, è negare il pensiero e il sentimento, che non tocchi con mano, ma che ti guida, ti agita, ti apparta dalle bestie e dalle cose...

~

In questo modo, è chiaro, si conclude con la formazione della coscienza, che importa tutto. « Coscienza vera, retta, delicata, senza scrupoli », *come la sana pedagogia lo richiede. Come il Santo Vangelo comanda, che vuole* coordinato *il nostro diritto e la nostra libertà al diritto, che vuole il nostro piacere* subordinato *al nostro dovere. La scuola tutta oggi, non solo quella di religione, deve attendere a quest'opera gravissima, col massimo zelo e la massima comprensione. In caso diverso la barbarie avrebbe il sopravvento — che Dio non voglia! — e l'umanità farebbe naufragio per secoli e secoli.*

Don Nicola Castellano

Per la SCUOLA

Il Giubileo

(Lezione per i Corsi Integrativi e per le classi elementari superiori)

M'introduco, chiedendo il nome da cui deriva il termine « giubileo ». Giubileo deriva da « giubilo »:

1) = godimento, *gaudio dell'anima per i grandi benefici spirituali che apporta.*

2) = elimino *(es.: la mamma al termine della stagione giubila, ossia elimina, o toglie dal corredo gli indumenti logori e inservibili e li mette fuori uso). Il giubileo ha per iscopo di eliminare, o togliere dal corredo spirituale dell'anima ogni pena di peccato. (Insisto sul concetto teologico dell'eliminazione della pena, non del peccato, che viene perdonato con la confessione). Per meglio chiarire l'idea porto un paragone. Che cosa fa la brava massaia dopo di avere smacchiato la biancheria con la lisciva, ecc.? — La risciacqua. —*

Perchè?

Per sciogliere e far scomparire ogni minima ombra rimasta dopo la lavatura. Il lavoro di smacchiatura da ogni peccato avviene spiritualmente per mezzo del bucato della confessione; quello di risciacquatura si compie con l'indulgenza plenaria, che viene accordata in modo solenne nel giubileo. Si può risciacquare ciò che non è stato prima lavato? No.

Si potrebbe acquistare l'indulgenza del giubileo, senza aver smacchiato l'anima dal peccato? No.

Che cosa è il Giubileo?

(Posta per base una chiara e precisa distinzione teologica, tra peccato e pena di peccato, conviene spiegare la definizione del giubileo: « È una indulgenza plenaria concessa dal Papa nell'Anno Santo ai fedeli, che compiono le opere prescritte).

Come i reggitori dei popoli accordano in straordinarie circostanze, per es.: per lo sposalizio di un Principe, per la proclamazione di una Repubblica, ecc., l'amnistia, ossia il perdono della pena dovuta a un male commesso, liberando dalla prigione e rimettendo in libertà i condannati, così il Papa, Supremo Reggitore della Madre Chiesa ogni venticinque anni, e in circostanze straordinarie, concede nel giubileo un'amnistia plenaria, ossia il perdono di tutta la pena dei peccati liberando l'anima dal carcere del Purgatorio, dandole le ali per volare di-

rettamente al Cielo (qualora venisse a morire), infondendole una grande gioia spirituale e un nuovo ardimento per farsi santa.

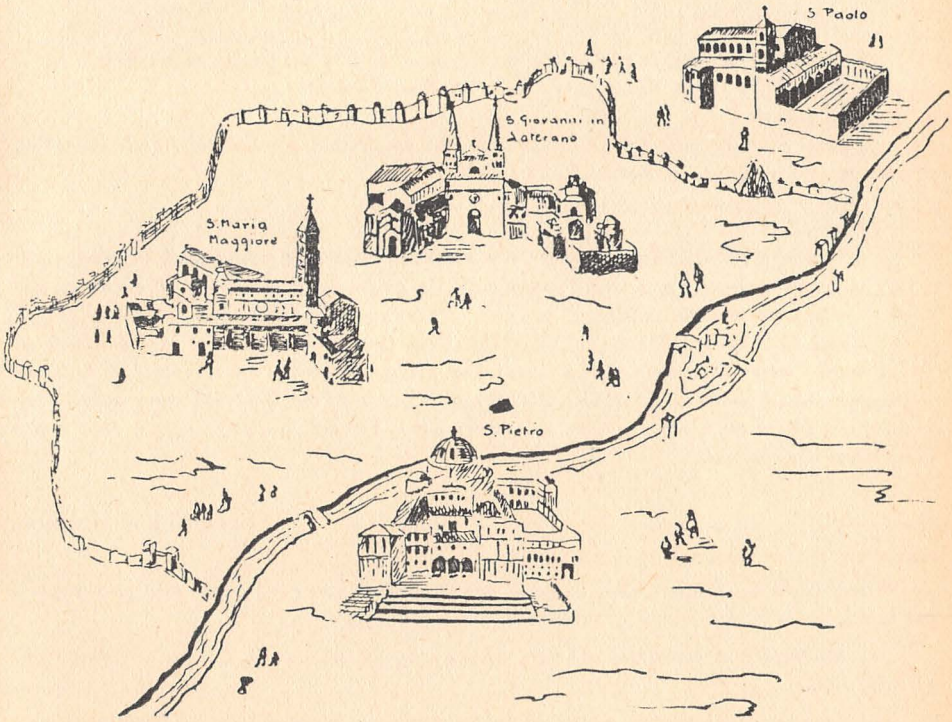
Lo scrigno dei tesori spirituali.

Perchè il Papa può compiere l'atto di sovrana indulgenza del giubileo? (presento un'illustrazione della serie L.D.C., figurante Gesù nell'atto di parlare a Pietro, consegnandogli le chiavi). Perchè Gesù gli disse: « Quello che scioglierai sulla terra sarà sciolto anche in Cielo? ». Che cosa scioglie il Papa nel giubileo? (Le ombre dell'anima ossia la pena dei peccati).

Gesù diede a Pietro e in Lui a tutti i suoi successori la chiave d'oro di un grande preziosissimo scrigno in cui si racchiudono gli infiniti tesori spirituali acquistati dai patimenti di Gesù Cristo, cui furono aggiunti quelli della Regina dei Martiri e di tante anime eroiche come Agnese, Filomena, Cecilia, Maria Goretti, ecc. che hanno sofferto e non hanno peccato. Con questi meravigliosi tesori il Vicario di Gesù Cristo paga i debiti della pena dovuta ai peccati, purchè i cristiani facciano quello che il S. Padre ha prescritto.

Opere prescritte per l'acquisto del Giubileo.

*Bisogna visitare in un giorno, o in giorni diversi, le quattro principali Basiliche di Roma (*presento l'illustrazione *e faccio segnare il percorso dei pellegrinaggi, illustrando brevemente, ma con calore, le quattro Basiliche).*



a) *S. Pietro: è la meraviglia delle meraviglie del mondo: ad ogni passo s'incontrano monumenti e bellezze, impossibile a descriversi e si prova una grande gioia, un santo orgoglio, di appartenere alla Chiesa Universale, di cui la Basilica di S. Pietro è il cuore e l'anima.*

b) *S. Maria Maggiore. La Madonna stessa segnava sul Colle Esquilino l'area (miracolosamente coperta da uno strato di neve, ai primi di agosto) su cui doveva sorgere, e sorse infatti, la magnifica Basilica, che si chiama anche S. Maria del Presepio, perchè là si conservano i frammenti della Grotta Santa.*

c) *S. Giovanni, chiamato in Laterano, perchè il palazzo attiguo, apparteneva a Plauzio Laterano, martirizzato sotto Nerone. In quello stesso palazzo l'undici febbraio del millenovecentoventinove, venne firmata la Conciliazione tra la S. Sede e il Governo Italiano.*

d) *Ed ora, approfittando di un torpedone, andiamo a* S. Paolo *fuori le mura. Entriamo devotamente nella grandiosa Basilica: in alto, tutt'intorno appaiono le figure dei Papi (da S. Pietro a Pio XII) in meravigliosi medaglioni. La bellezza di questa magnifica Basilica investe l'anima, la riempie di gaudio, la eleva su su, in alto, là dove l'Apostolo potè contemplare le meraviglie del Paradiso, e la fa esclamare: Nessuna lingua umana può esprimere le grandiose sorprese della sontuosa Basilica di S. Paolo.*

(Faccio ripetere, inducendo a osservare l'illustrazione nei particolari, rilevando il movimento dei pellegrini verso le Basiliche e i gruppi prostrati in preghiera. Distribuisco a ciascuna un volantino, riassumente le opere prescritte per il giubileo del 1950 e le faccio leggere):

1) *S. Confessione e Comunione,*

2) *Visita alle Basiliche, con la recita in ognuna di esse del* Credo, *di tre* Pater, Ave *e* Gloria *e di un altro* Pater, Ave *e* Gloria *per il Sommo Pontefice.*

Ed ora ditemi:

— Sareste disposte, nell'Anno Giubilare, che va dal Natale del 1949 al Natale del 1950, di fare un bel viaggetto a Roma?

— Sì.

— Perchè?

— Per acquistare il giubileo, « anche per vedere il Papa e la tomba di S. Agnese ».

Tutti desideri santi, che vanno d'accordo con lo scopo del giubileo, che è quello di aiutarci a camminare verso la santità.

Quanto è bello vedere il Papa, il Vicario di Gesù Cristo e potergli dire la nostra fede in Lui, il nostro amore, la nostra riconoscenza! Non meno interessante ed efficace è il desiderio di prostrarsi sulla tomba di S. Agnese, e di pregare dinanzi ai loculi di mille altre martiri, per imparare a vivere pure come Angeli, a pregare come Serafini, a morire per la fede e per l'innocenza dei costumi.

Sacrifici e rinunce.

Se realmente desiderate andare a Roma per il giubileo, che cosa potete fare praticamente per realizzare la vostra brama e condurvi anche i vostri familiari?

a) *Rinunciare al cinematografo ogni sabato sera, in cui, noi, in quattro spendiamo più di mille lire...*

b) *Lucidare ogni sera le scarpe al babbo e serbare la mancia per il Giubileo.*

c) *Quelle che non sono molto lontane dalla scuola, possono risparmiare ogni giorno ottanta lirette del tram.*

d) *Risparmiare il denaro che viene regalato per i propri passatempi. E ai vostri fratelli e al babbo non avete nulla da suggerire, per mettere insieme la somma necessaria per andare a Roma?*

e) *Rinunciare alle sigarette o almeno, almeno, farne grande economia... (Concludo inducendo a preparare il salvadanaio del Giubileo, servendosi di una scatola di buste e praticando nel coperchio un taglio per cui far passare le monete).*

Assegno il seguente esercizio grafico:

Che cosa è il Giubileo? Quali frutti porta all'anima? Perchè il Papa può condonare la pena dei peccati? Che cosa bisogna fare per acquistare il prossimo giubileo? Che cosa fai tu per agevolare il viaggio a Roma con la tua famiglia?

Termino, facendo eseguire il canto del Giubileo:

Padre Santo, alla tua voce,
proclamante il sacro bando,
noi veniamo giubilando,
l'ali al cuore e l'ali al piè.
Noi veniamo a Te fidenti,
con l'ardor del sacrificio,
conscie in cuor del beneficio,

che, per Te, ci vien dal Ciel.

Noi veniamo a Roma Eterna,
anelanti al gran perdono,
assetate del condono,
della pena d'ogni error.

Noi veniamo a Roma Santa.
per temprarci alla fortezza,
all'eroica, casta ebrezza,
del martirio e della fe'.

Bianco Padre! Il nostro canto,
di quest'anno giubilare,
stringa i popoli al tuo altare,
al Tuo amore, alla tua fe'.

E. Acchiappati

L'Eucaristia come Sacrificio

L'Eucaristia è solo un Sacramento?

« *L'Eucaristia non è solo un Sacramento, ma è anche il Sacrificio permanente del Nuovo Testamento, e come tale si chiama la S. Messa* ».

Dopo avervi spiegato che s'intenda per Eucaristia come Sacramento, tratteremo ora dell'Eucaristia come Sacrificio, ossia della S. Messa.

Vediamo anzitutto, che cosa significa la parola « *Sacrificio* » *in generale*, ossia qual è la natura del Sacrificio. Ve lo dice ancora il Catechismo:

« Il Sacrificio è la pubblica offerta a Dio di una cosa che si distrugge per professare che Egli è il Creatore e il Padrone Supremo, al quale tutto interamente è dovuto »: gli uomini, non potendo sa-

crificare se stessi a Dio, offrono ciò che loro è di più caro, per professare la padronanza assoluta di Dio sulle creature.

Sacrifici prima di Gesù.

Naturalmente anche prima di Gesù Cristo ci furono dei sacrifici. Voi ricorderete benissimo dalla Storia Sacra i sacrifici in uso presso i Patriarchi; i sacrifici di Caino ed Abele, di Noè, di Abramo, di Giacobbe, ecc...; presso il popolo Ebreo: quelli ordinati e regolati da Mosè.

Ma qual era il valore di questi sacrifici?

a) Non avevano virtù di purificare l'uomo,

b) istruivano gli Ebrei sui loro doveri verso Dio,

c) predicevano e figuravano il Sacrificio del Messia.

Anche presso i popoli idolatri avevano luogo i sacrifici; in cui erano offerti ordinariamente gli animali più preziosi, miti, innocenti, simili all'uomo. Gli uomini nel fare questi sacrifici avevano per fine, oltre che di riconoscere il supremo dominio di Dio, anche quello propiziatorio, cioè di ottenere perdono dei peccati commessi.

Il vero sacrificio.

Ed ecco che con la venuta di Gesù Cristo su questa terra si ebbe un nuovo Sacrificio, anzi, il più grande, l'unico vero Sacrificio.

Voi sapete dal Catechismo che Gesù Cristo volle sacrificare se stesso sulla Croce, unico mediatore fra Dio e gli uomini. Ho detto che il suo fu l'unico vero Sacrificio: sì, perchè esso solo offre a Dio una vittima di valore infinito qual era Gesù Cristo, figlio di Dio, e perciò degna di Dio e capace di santificare i peccatori. Fu anche vero Sacrificio, perchè ne aveva tutti gli elementi e i requisiti:

1) l'offerta esterna di cosa sensibile, cioè l'umanità di Gesù Cristo,

2) l'offerta viene fatta da Dio solo,

3) il legittimo Sacerdote è Gesù Cristo stesso che si offre a Dio Padre,

4) nel Sacrificio della Croce c'è la distruzione dell'offerta, cioè la morte di Gesù Cristo.

Ma notate bene: Gesù Cristo offerse se stesso una volta sola sul Calvario, in modo cruento, cioè con spargimento di sangue; ma il suo Sacrificio continua ancora nella S. Messa, la quale, come sapete dal Catechismo « è il Sacrificio del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo, che sotto le apparenze del pane e del vino si offre dal Sacerdote a Dio sull'altare in memoria e rinnovazione del Sacrificio della Croce ».

Nell'ultima Cena infatti, che possiam chiamare la prima S. Messa, Gesù prese del pane e disse: « Questo è il mio Corpo, che per voi sarà dato a morte ». E prendendo del vino: « Questo è il mio Sangue che sarà sparso per molti ». « Fate questo in memoria di Me ». Così disse agli Apostoli e in essi a tutti i Sacerdoti loro successori. Ecco quindi che il Sacerdote nella S. Messa, obbedendo al comando di Gesù Cristo, rinnova il Sacrificio della Croce con le parole della Consacrazione, quando il pane e il vino diventano Corpo e Sangue del Signore.

La S. Messa.

È ricordo e immagine del Sacrificio della Croce nella Liturgia, ossia nei paramenti indossati dal Sacerdote, che ricordano la Passione di Gesù Cristo; nei segni di Croce, frequenti nella celebrazione; nelle parole. Il pane offerto nella S. Messa viene detto « Ostia » che vuol dire vittima. Inoltre le parole della Consacrazione del pane e del vino sono quelle precise usate da Gesù Cristo nell'ultima Cena. La Comunione del Sacerdote e dei fedeli rappresenta quella degli Apostoli nell'ultima Cena.

La S. Messa quindi è la rinnovazione del Sacrificio della Croce. Infatti:

1) vi è lo stesso Sacerdote cioè Gesù Cristo, del quale il Sacerdote nella Messa è il rappresentante, che agisce in nome di Lui. Dice infatti: « Questo è il *mio* Corpo... », « il *mio* Sangue ».

2) vi è la stessa vittima, cioè Gesù Cristo: in Croce con la sua persona sensibile, nella S. Messa sotto le apparenze del pane e del vino.

3) vi è l'immolazione della vittima.

Allora, mi domanderete, c'è qualche differenza tra il Sacrificio della Croce e quello della Messa? Sì.

1) Nel primo Gesù s'immola in modo cruento, ossia con spargimento di sangue; nella S. Messa invece, tutto questo avviene in modo incruento, senza spargimento di sangue.

2) Il Sacerdote della Croce, Gesù stesso, era visibile; nella S. Messa Gesù, pur rimanendo sempre Sacerdote, è invisibile.

3) Riguardo agli effetti: il Sacrificio della Croce produsse la nostra Redenzione e la S. Messa ne applica i frutti.

Tutto questo potete riassumere nella risposta del Catechismo: « Tra il Sacrificio della Croce e quello della Messa c'è questa differenza che Gesù Cristo sulla Croce si sacrificò dando volontariamente il proprio Sangue, e meritò ogni grazia per noi, invece sull'altare Egli, senza spargere sangue, si sacrifica e si annienta misticamente per ministero del Sacerdote, e ci applica i meriti del Sacrificio della Croce ».

Da queste ultime parole, voi capite che essa non è un semplice ricordo o immagine del Sacrificio del Calvario, non è un rito inutile e tanto meno offende il Sacrificio della Croce come dicono i protestanti, ma, pur non producendo meriti propri, ci applica quelli acquistati da Gesù Cristo sulla Croce.

E veniamo alla pratica...

Durante la S. Messa, dopo la Consacrazione, figuratevi di vedere, invece dell'altare, la Croce con Gesù che patisce e muore. Assistete perciò alla S. Messa coi sentimenti di pietà con cui avreste assistito sul Calvario alla morte di Gesù Cristo. Quando Gesù moriva sulla Croce, tre classi di persone erano presenti al suo Sacrificio:

1) Maria SS. e S. Giovanni e le pie donne che soffrivano con Gesù,

2) i nemici che lo insultavano,

3) gli indifferenti cui nulla importava dei suoi dolori.

La stessa cosa accade durante la

S. Messa: vi sono i buoni che assistono con devozione; i cattivi che rappresentano i giudei; gli indifferenti a cui nulla importa della S. Messa, di quello che è, e di quello che in essa si compie... Costoro rendono inutile a se stessi il Sangue di Gesù Cristo.

Forse voi potreste annoverarvi in questa categoria!!!

Esempio.

Una leggenda narra che l'Imperatore Costantino fu colto dalla lebbra e fece chiamare perciò i medici più valenti, e vennero anche fattucchieri e fattucchiere. Una di queste disse che l'Imperatore sarebbe guarito qualora avesse fatto un bagno nel sangue di bambini... L'Imperatore inorridì e, naturalmente, non si piegò ad un simile atto!!!.... Ma supponete che l'Imperatore avesse accettato... e che tante madri, pur straziate a vedersi sgozzare i propri figli, tuttavia si consolassero un tantino al pensiero che avrebbero dato la salute all'Imperatore... E supponete che l'Imperatore entrando nel bagno, per sbadataggine rovesciasse tutto quel sangue... oppure che, inorridito, lo versasse via da sè... Immaginate le imprecazioni di quelle madri e lo strazio rinnovato, al vedere il sangue, il proprio sangue sprecato così inutilmente!!!...

Cari giovani, non avvenga mai a noi di sprecare, coll'indifferenza, col mal comportamento, o, peggio, con la profanazione del giorno festivo, il Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo che ogni giorno si offre dal Sacerdote a Dio sull'altare per noi!!!...

* * *

CROCIATA CATECHISTICA

CORDOBA (Argentina).

... La maggior difficoltà che trova l'insegnamento della Religione nelle pubbliche scuole è la mancanza di buoni maestri, cioè di maestri che non guardino questo insegnamento come un interesse economico, ma che conoscano la Religione, e che conoscendola la sappiano insegnare, e che sapendola insegnare lo facciano con amore, e la insegnino con la vita tanto più che con la parola. Credo, per quel poco che ho avuto agio di leggere, che una simile difficoltà si è sperimentata anche in Italia, quando si è introdotta la Religione nelle scuole pubbliche elementari e poi estesa alle superiori. Or s'immagini ciò che avverrà tra noi dove, dal punto di vista religioso, non è possibile un paragone nemmanco remoto con l'Italia. Certo a poco a poco, andiamo migliorando, ma ci occorrerebbero per queste classi alcune centinaia di Salesiani e inoltre una L. D. C. attivissima.

Già che ho nominato la L. D. C. aggiungo (anche a conforto di quei confratelli che nella medesima lavorano) che nel « Liceo militare generale Paz » ho usato i suoi cartelloni illustrati, fatti venire appositamente dall'Italia, i quali mi giovarono moltissimo. « Simpliciter » erano i migliori del Liceo, nonostante che quelli delle altre materie fossero dell'Esercito o del Ministero della Pubblica Istruzione.

Sovente i giovani trascorrevano intiere ricreazioni a guardarli e commentarli, per non dire degli altri professori miei colleghi, che me li invidiavano, e a cui alle volte anche ho ricordato alcune verità della fede, spiegando i miei cartelloni.

... I loro lavori, a migliaia di chilometri, sono usati in scuole pubbliche e ufficiali, da alunni e professori di temperamento, costumi e modi diversi da quelli per i quali furono fatti immediatamente, e ciononostante sono molto apprezzati e producono ottimi frutti.

Istituto Teologico
« Clemente Villada y Cabrera ».

I Cavalieri della Madonna

Formare alla pietà un giovane è sviluppare in lui quelle tendenze buone che già possiede, elevandole verso gli oggetti più degni del nostro amore: Dio e la Vergine SS.

Accenniamo qui ad una iniziativa che potrà — crediamo — aiutare gli educatori a far crescere nei giovani l'amore alla Madonna.

Non vi è bambino che al nome di Mamma non abbia un sussulto di tenerezza, un impeto di generosità. La devozione alla Vergine, quindi, presentata sotto questa luce di gioioso tributo d'amore alla Mamma buona e potente del Cielo, ha per le anime giovanili un fascino irresistibile che incanta ed entusiasma.

Ed è appunto facendo leva sopra questa naturale preparazione dell'animo dei giovani, che, nel Maggio scorso, si è organizzato all'O.S.A. (Oratorio S. Agostino - Milano) il mese dei « **Cavalieri della Madonna** » alla Mamma Celeste.

C'era anche un pizzico di mistero, di avventura, nelle varie fasi del concorso e ciò aumentava l'interesse e conservava l'entusiasmo. Qual è quel ragazzo che non spalanchi ancor più i suoi chiari occhi espressivi al semplice suono di questa magica parola: « avventura »?

Prima dell'inizio, dunque, del mese Mariano; attraverso avvisi individuali, volantini, cartelloni murali, ecc., tutti i ragazzi della Parrocchia furono messi a parte della grande novità: « *La Madonna voleva scegliersi fra tutti gli oratoriani i suoi " Cavalieri „ speciali, quelli più esperti, più fidati, più generosi* ».

Come giungere al grande onore e soprattutto come ciascuno avrebbe potuto sapere se era almeno nel numero dei prescelti?

1) Condizione indispensabile: **mantenersi sempre in grazia di Dio.**

2) Non mancare alle funzioni mariane del mattino in Parrocchia e a quelle speciali del pomeriggio nella Cappella dell'Oratorio.

Ogni giorno una **Lettera d'Oro** distribuita agli intervenuti avrebbe servito di ricevuta per la presenza.

E la Madonna — a fine mese — con queste stesse *lettere d'oro* sapientemente combinate avrebbe detto ai « fedelissimi » il suo gradimento per la familiare *invocazione* chia-

ve del mistero e li avrebbe accolti fra i suoi amici più cari.

Conosciuta la « frase misteriosa » (e tutti ormai ne erano venuti a capo interessandosi giorno per giorno) le lettere d'oro dovevano essere incollate sopra un apposito cartoncino-abbellito (!?) dai disegni dei singoli intorno all'immagine di Maria Ausiliatrice. Ad ornare il cartoncino dovevano servire anche le « *Stelle d'oro* » che i giovani potevano ritirare dal loro maestro di Catechismo alla Domenica recitando — alla perfezione — la lezione, o dal Direttore dell'Oratorio consegnandogli un lavoretto scritto sulla Madonna o presentandosi per la preparazione della festa esterna.

« I Cavalieri » poi che nel giorno della festa della loro Mamma Celeste riuscirono a presentare sul suo altare — quale giuramento di fedeltà — il cartoncino con tutte le trentadue lettere, ebbero, quale gradito premio alla loro assiduità, la gioia di poter partecipare « *gratis* » al grande Pellegrinaggio Mariano organizzato dall'Oratorio.

Infine i fortunati possessori dei cartoncini più decorosi e... artistici ebbero l'onore di poterli inviare, con una letterina di accompagnamento, quale omaggio di divozione, al Papa che dalla preghiera dei bimbi aspetta per il mondo ogni benedizione.

L'iniziativa ha suscitato un vero entusiasmo ed è per questo che ci permettiamo segnalarla su queste pagine a quanti, ricolmi di incondizionato amore per la Vergine, vogliono trasfondere negli altri — con ogni mezzo — il vivificante anelito.

Don Enrico Cantù
Direttore O. S. A.

Copia della circolare distribuita agli Oratoriani

ORATORIO SANT'AGOSTINO (O. S. A.)
Via Copernico, n. 9
MILANO

Milano, 29 aprile 1948.

Carissimo,

se tu sarai furbo, un « Gran Signore » *ti donerà un* « Tesoro grandissimo » *che offriremo alla Madonna nel giorno della sua Festa! Non si tratta che di* « stelle d'oro » *da conquistarsi dai* « **Cavalieri della Madonna** ».

Come ti impadronirai del tesoro?

I « Cavalieri della Madonna » — e tu devi esserlo — partecipando alle funzioni in suo onore, durante il mese di maggio, potranno ritirare ogni giorno una lettera d'oro. *L'insieme delle 32 lettere, disposte intelligentemente, devono formare una invocazione mariana.*

Ogni giorno inoltre potrai onorare Maria SS. con una « stella d'oro » *se praticherai uno dei fioretti elencati nel cartellone delle 12 stelle.*

Tu scriverai il numero del fioretto o il fioretto stesso sopra un fogliettino che metterai nell'apposita cassettina esposta all'O.S.A.

Alla fine del mese i tuoi fioretti, che bruceremo davanti alla Statua della Madonna, diranno quanto fu grande il tuo amore per Lei.

Omaggio finale a Maria SS.

I « Cavalieri » che per la festa della loro Mamma Celeste presenteranno l'omaggio delle 32 « lettere d'oro » *(guadagnate partecipando ogni giorno alle funzioni) raccolte e incollate sopra un'apposito cartoncino, recante l'immagine dell'Ausiliatrice e... artisticamente disegnato e contornato dall'invocazione che risulterà dalla sapiente disposizione delle « lettere d'oro », sotto le quali si potrà chiedere per iscritto la grazia spirituale o temporale che più è cara e desiderata,* avranno l'onore di partecipare gratis *al grande Pellegrinaggio Mariano che si farà ai primi di giugno p. v.*

Le copie più belle di questi omaggi (cartoncino pulito, ordinato con la bella immagine della Madonna, ben adornato di fiori a disegni e con la semplice e ben fatta letterina) verranno inviati al S. Padre!

Quanta roba dirai! Non ti spaventare!

Coraggio, amico mio carissimo! La Madonna ti attende! Vieni con tutto l'entusiasmo di cui sei capace ad onorare la Madonna, non solo per il premio ma per dirLe che l'ami tanto tanto.

Parola d'ordine: *Sii sempre presente e puntuale alle funzioni.*

Ci benedica l'Ausiliatrice!

fir.to il tuo Catechista — fir.to il tuo Direttore

Churcill e le preghiere.

Mistress Antoinette Woodruff, vice presidente dell'Unione delle Donne Cattoliche della Gran Bretagna, attualmente in visita a Madrid per invito dell'Azione Cattolica spagnola, ha raccontato il seguente autentico episodio del quale fu protagonista l'ex primo ministro Wiston Churcill.

Un giorno ch'egli — durante l'ultima guerra — si trovava a letto seriamente ammalato, si rivolse alla propria signora e le disse: « Ti prego, va a trovare l'Arcivescovo (cattolico) di Westminster e raccomandami alle sue preghiere, visto che quelle dell'Arcivescovo (anglicano) di Canterbury non mi hanno portato nessun beneficio ».

È tutto Churcill, il vecchio leone, in questo aneddoto: e si aggiunge che quando l'arcivescovo di Canterbury venne a saperlo, non mostrò di essere troppo soddisfatto...

L'aneddoto risente molto di quello che si chiama lo « spirito » inglese, ma nel fondo c'è una verità umana: che fa sempre piacere (specie quando c'è un po' di febbre) sapere che qualcuno prega per noi...

SOMMARIO S. M. Catechismo in pieno, 151 — DIDATTICA E PEDAGOGIA: Banchi di scuola storia di anime?, 154 — Il Giubileo - Anno Santo, 156 — Doveri del battezzato, 158 — Schema di lezione sulla « Cresima », 161 — Esistenza - Immortalità dell'anima umana contro il Materialismo, 162 — DALLA CULTURA ALLA RELIGIONE: La S. Sindone di Torino, 164 — Marxismo ed esistenzialismo, 166 — Gara Catechistica Ispettoriale, 167 — FATTI E SPUNTI: 160-163 — VETRINA A.D.C.: 150.

PER VOI CATECHISTI

le "Scene evangeliche"

(Un nuovo sussidio didattico-catechistico)

Scopo.

Avete mai osservato?

Quando raccontiamo ai bambini qualche episodio seguono con la massima attenzione: la modulazione della voce, la mimica, la descrizione vivace dei minimi particolari li tiene avvinti anche per molto tempo senza stancarli.

Ma poi, quando si tratta di far loro ripetere quello che hanno udito, non lo sanno fare: qualche particolare, qualche frase sconnessa, e nulla più. Perchè?

Forse perchè nella loro memoria avviene quello che ci capita quando percorriamo una strada sconosciuta, senza fissare nella nostra mente dei punti di riferimento: un albero, una casa, un monumento...

Dovendo rifare la stessa strada, non sappiamo ambientarci: la percorriamo come se fosse la prima volta!

Anche il bambino, per poter rifare il racconto udito ha bisogno di punti di riferimento.

Ecco lo scopo di questo nuovo sussidio: *aiutare il bambino a ricostruire l'episodio udito mediante la memoria visiva oltre a quella intellettiva.*

Il sussidio.

Con questo sussidio, raccolto in una robusta scatola di cartone, potrò rappresentare quindici episodi del Vangelo. Per l'esposizione di ogni episodio avrò:

— uno o due fondali per la ricostruzione dell'ambiente;

— dai due ai cinque personaggi o gruppi di personaggi;

— dei piedini in legno per il sostegno dei fondali e dei personaggi.

Tutto il materiale necessario per l'esposizione di due o tre episodi è riunito in una busta.

Uno schizzo sopra la busta indica come potrà risultare la scena al termine del racconto.

Segue poi una traccia per ogni singola lezione con: descrizione del fatto, domande ricapitolative, spunti di riflessione.

Modo di usarlo.

Man mano che racconterò l'episodio nel modo più vivace e con larghezza di particolari, collocherò ordinatamente sul tavolo qualcuno dei pezzi indicati: un fondale, un personaggio, un gruppo. Detti personaggi non li rimuoverò più fino al termine del racconto.

Pochi elementi, gli strettamente indispensabili, mi serviranno da pilastri per ricostruire tutto il ponte.

Nella descrizione farò in modo che tutto sia legato da un unico filo invisibile; i personaggi non saranno una cosa a sè, ma uno richiamerà l'azione dell'altro in modo da facilitare al bambino la ricostruzione del fatto intero.

Aiuterò il bambino in tale ricostruzione mediante le *domande ricapitolative:* domande semplici, concatenate, con stretto riferimento a quanto prima esposto.

Concluderò con gli *spunti di riflessione* cioè con qualche considerazione pratica offertami dall'episodio descritto, strettamente inerente alla vita del fanciullo, facendo in modo che la mia lezione di Religione diventi vita vissuta.

Per facilitare tale scopo lascerò esposta la ricostruzione scenica per tutta la giornata, in modo che possa essere un richiamo alla lezione udita e fornisca l'argomento per i piccoli discorsi dei miei piccoli allievi.

Conclusione.

Il disegno semplice e lineare, la gamma di sette vivaci colori della stampa, la doppia vernice di smalto che rende brillanti (e lavabili) le figure, sono qualità minutamente studiate dall'autore per ottenere lo scopo prefissosi: *Rendere l'ora di Religione la più attraente e la più desiderata di tutte.*

Diamo la traccia di una lezione presentata ai piccoli con il nuovo sussidio.

La morte di Gesù

Gesù aveva fatto sempre del bene a tutti, del male a nessuno. Ma c'erano dei nemici che gli volevano male. Volevano farlo morire a tutti i costi. Allora vanno da Ponzio Pilato, il governatore romano della Palestina, e gli dicono: « Gesù di Nazareth è un bestemmiatore, un imbroglione, vuol fare la rivoluzione... bisogna condannarlo a morte ».

Bugiardi!

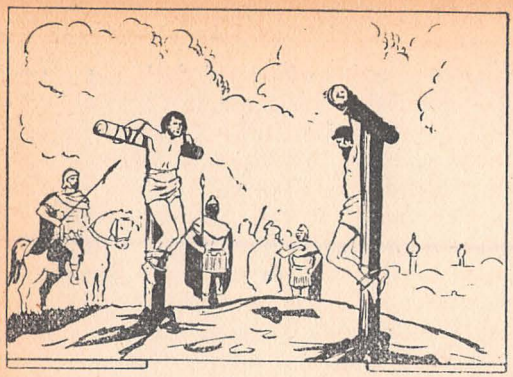
Ponzio Pilato fa venire Gesù e lo interroga. Ma non trova in lui nessuna colpa. E dice al popolo che urlava sulla piazza:

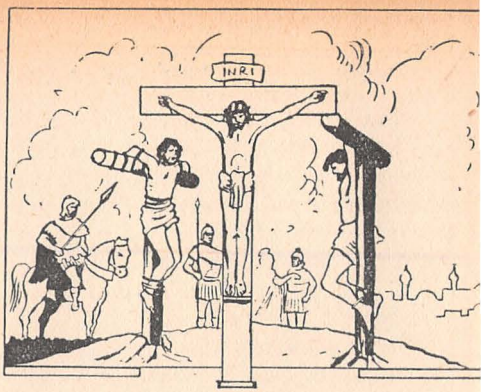
— Gesù è innocente, non ha fatto nessun male!

— Lo sappiamo noi quello che ha fatto. Devi mandarlo a morte. Se non lo condanni a morte sei nemico dell'Imperatore di Roma... Lo diremo all'Imperatore...

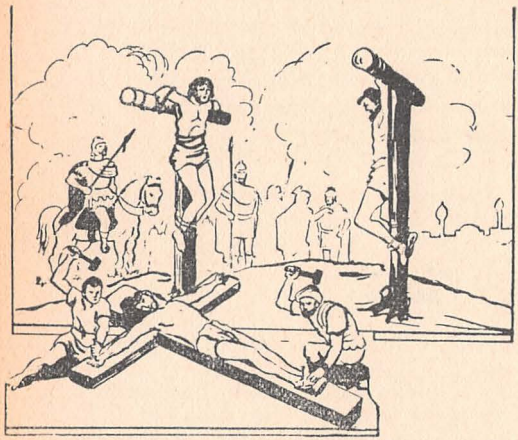
A quelle parole Pilato ha paura! E condanna Gesù a morire sulla croce! Allora i Giudei mettono sulle spalle di Gesù una croce pesante pesante. Egli doveva portarla fin sopra un monte chiamato Calvario (mettere il fondo del Calvario). Su quel monte venivano crocifissi tutti i ladri, gli assassini, coloro che avevano commessi grossi delitti. Difatti in quello stesso giorno erano stati messi in croce due ladri.

La croce di Gesù era così pesante, la strada così brutta e piena di sassi, che egli cade per terra. Ogni volta la croce gli cadeva addosso con tutto il suo peso, quasi a schiacciarlo... E i soldati lo picchiavano per farlo alzare...





Finalmente Gesù arriva sulla cima del monte. I soldati gli strappano le vesti d'addosso e lo fanno coricare su la croce (mettere la croce per terra). Incominciano a piantare i chiodi. Prima in una mano: e giù colpi col martello fino a trapassarla da una parte all'altra. Poi afferrano l'altra: tirano il braccio e giù un



altro chiodo grosso grosso. E poi anche i piedi...

Povero Gesù quanto doveva soffrire!

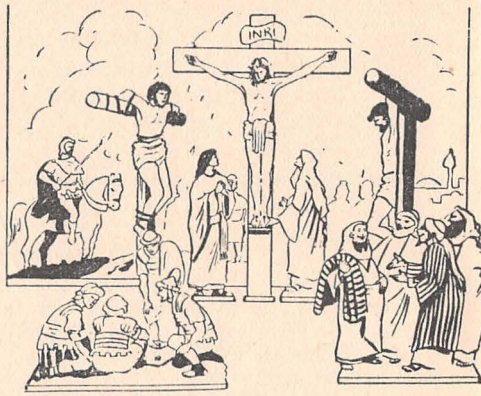
Poi, con delle corde, alzano la croce (drizzare lentamente la croce). Ah, che dolore! Le piaghe si allargano, il capo coronato di spine batte contro il legno. Da tutte le parti gronda il sangue!

Per far credere che anche Gesù è un malvivente, lo mettono proprio in mezzo ai due ladroni!

I Giudei, suoi nemici, ridono, lo beffeggiano (mettere il gruppetto dei Giudei). Gli dicono: « Se tu sei Dio, scendi dalla croce! Ah, ah, ah,... Hai salvato tanti altri, ora salva te stesso... ».

Gesù potrebbe castigarli, ed invece prega così: « Padre mio celeste, perdona loro, perchè non sanno quello che si fanno! ».

Gesù dalla croce guarda attorno: vede i Giudei, cattivi e bugiardi, che lo beffeggiavano; vede i soldati (metter il



gruppo dei soldati) che coi dadi tirano a sorte i suoi vestiti; vede la Madonna, l'Apostolo S. Giovanni, le pie donne (collocare i due gruppi).

Immaginate quanto doveva soffrire la Madonna al vedere il suo caro e buon Gesù... Dopo tre ore di tremendi dolori, Gesù manda un alto grido: « Padre, nelle tue mani raccomando l'anima mia ». E chinato il capo, muore!

Erano le tre del pomeriggio.

In quel momento il cielo si fa buio, come la notte, la terra trema come scossa dal terremoto, guizzano lampi,

rumoreggiano i tuoni più spaventosi...

La gente ha paura, fugge piena di spavento. Tutti dicono: « Era veramente Figlio di Dio ».

Poi un centurione per assicurarsi che Gesù era morto veramente, prende una lancia e gli squarcia il petto. Gesù era veramente morto!

Morto per noi: per cancellare i nostri peccati, per aprirci le porte del paradiso. Quanto è stato buono Gesù con noi!

Domande ricapitolative.

Perchè Ponzio Pilato condannò a morte Gesù? Che fecero i Giudei dopo la condanna di Gesù? Come si chiama il monte sul quale Gesù doveva portare la croce? Che fecero i soldati quando giunsero sul monte Calvario? Perchè i soldati misero la croce di Gesù proprio in mezzo a quella dei due ladroni? Chi c'era attorno alla croce di Gesù? Che cosa facevano i Giudei? Che cosa facevano i soldati? Che cosa facevano la Madonna, S. Giovanni, le pie donne? Quanto tempo Gesù soffrì sulla croce? Che cosa avvenne subito dopo la sua morte? Che cosa fece il centurione? Perchè Gesù soffrì tanto e morì in croce?

Spunti di riflessione.

— Nessuno patì tanto come Gesù, ed egli non si è lamentato mai.
— Gesù morì in croce per salvarci, per aprirci le porte del paradiso.
— Chi fa il peccato rende nulle tante sofferenze.
— Gesù non impreca contro i suoi nemici, ma prega per loro.
— Il sole, la terra, tutta la natura confermò coi suoi fenomeni quanto diceva la gente: Egli è veramente il Figlio di Dio.

Don Guido Setti

Crociata Catechistica

SETTIMANA INTERREGIONALE DEL CLERO (Piemonte-Liguria).

Si è svolto in un ambiente riposante e accoglitore nel collegio « San Giuseppe » dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Tema generale del corso: « *Per la fede del nostro popolo* ». Presenti una sessantina di Sacerdoti. La direzione della settimana affidata all'Eccellentissimo Mons. Urbani, Assistente Centrale dell'A.C.I. Partecipò a tutte le giornate l'Em.mo Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, con l'Ecc. Vescovo di Pinerolo Mons. Gaudenzio Binaschi e S. Ecc. Mons. Bottini, Vescovo Ausiliare.

Le meditazioni furono predicate da Mons. Urbani sui temi: « *Gesù, maestro nell'esempio* », « *Gesù, maestro nella parola* », « *Gesù, maestro nel metodo* », « *Gesù, maestro nel sacrificio* », e la sua parola sostanziosa e brillante orientò efficacemente la vita sacerdotale verso un lavoro efficiente nell'insegnamento catechistico.

Scelti oratori svolsero le lezioni delle quattro giornate, giornate piene, seguite da ben nutrite e pratiche discussioni.

Dalla prima giornata impostata sulla conoscenza dell'ambiente in crisi di fede e sulla situazione dell'insegnamento catechistico in Italia, nella famiglia, nella scuola, nella parrocchia, nelle associazioni e collegi, provata a base di statistiche da cui si dedusse che, se molto si è fatto, è moltissimo il da farsi, si fece appello alle gravi responsabilità del Sacerdote, richiamandogli come la sua attività di *magistero* abbia la precedenza sulla sua attività di *ministero*.

Il « *Docete omnes gentes* » spiegato da Mons. Sette fissò i vari ambienti da conquistare con una *totalità* di mezzi e senza esclusione di persone.

Si constatò come la preoccupazione della massa operaia sfuggita al controllo della Chiesa, faccia sovente dimenticare la classe

studiosa e intellettuale, lontana anch'essa e schiva dell'istruzione religiosa, consigliandone la conquista con un lavoro individuale e per mezzo del buon libro (1).

La seconda giornata (Prof. D. Valentino Panzarasa, Salesiano) fu dedicata allo studio della psicologia del fanciullo, del giovane e dell'adulto nell'ambiente moderno. Si accentuò la necessità dello studio della psicologia per poter applicare più efficacemente il rimedio. Nuovi errori, armi dei nostri nemici, e nuove esigenze della vita richiedono un aggiornamento di studio, di mezzi e di tattiche per la conquista. Saggio il principio che riguarda il ragazzo: non dobbiamo avere l'utopia controproducente di volerne un uomo Cristiano, ma un ragazzo Cristiano. (Misurarne perciò le forze, comprenderne la natura ed esigenze, amarne i suoi ideali).

La guerra ci ha dato l'uomo sfiduciato, ma ce lo ha dato anche più vivo e sensibile per i grandi problemi della santità. Tocca a noi saperglieli presentare come portatori di felicità; che la veda questa esperienza viva e parlante nel Catechista.

La terza giornata volle essere scuola di didattica pratica per l'insegnamento della dottrina parrocchiale dei fanciulli e per l'istruzione agli adulti. Nella prima lezione si raccomandò la conoscenza della metodica, la cui bibliografia è oggi abbondante, senza dimenticare però che il metodo è a servizio dell'educatore e non l'educatore a servizio del metodo; il metodo è tuttavia necessario perchè la formula sia davvero saputa, capita, e specialmente amata. Le orientazioni date circa i locali per l'insegnamento, locali sani, puliti, allegri, circa la disciplina e suoi coefficienti, circa i mezzi di emulazione, circa le qualità dei catechisti, obbedivano tutte a questo fine: creare nei fanciulli, attraverso la scuola religiosa, il sentimento ascetico.

Nella lezione per l'istruzione agli adulti, l'oratore si aggirò su due punti:

1) *trovare il punto di agganciamento* con la massa: la scelta dell'ora più propizia, la scelta dei mezzi per interessare — come per esempio le istruzioni per classe —; l'impostazione catechetica della predicazione più frequentata, per esempio le novene, i tridui e la stessa spiegazione del Vangelo domenicale, la valorizzazione della Liturgia, per esempio la Messa, i Battesimi, i funerali;

2) *creare la coscienza* per l'istruzione: nella conversazione, nel confessionale, nei corsi specializzati, senza dimenticare di preoccuparci di quelle classi che comunemente non vengono per ragioni di servizio alla istruzione comune (tramvieri, persone di servizio ecc.)

Creare questa coscienza negli indifferenti con l'esempio nostro di attaccamento alle disposizioni canoniche circa l'istruzione ed ottenendo il buon esempio delle varie Associazioni Cattoliche.

Della quarta giornata sottolineamo:

1) la preparazione prematrimoniale, di massima importanza e di facile attuazione. È bene ricordare le disposizioni canoniche a questo riguardo. Per conto nostro riteniamo più facile la catechesi ad ogni coppia, che a tutti i fidanzati della Parrocchia insieme, sebbene separati per sesso. (2)

2) Le *stazioni catechistiche* per le frazioni lontane dalla parrocchia, scegliendo come sede o l'oratorio o qualche casa privata; utilissimo in questi casi l'aiuto di buoni laici.

3) La preparazione di catechisti attraverso corsi parrocchiali, interparrocchiali o diocesani. (3) La collaborazione dei laici è oggi, con la scarsità del clero e le molteplici attività dello stesso, quasi necessaria.

4) Il sussidio didattico (lavagna, testo, registro, pagelle, quaderni, cartelloni, proiezioni) è aiuto per l'insegnante e per gli alunni e termometro dell'amore che il catechista porta alla sua scuola e alle anime.

U. P

---

(1) Raccomandiamo la collana « Fides » e la collana « Veritas » dell'Elle Di Ci.

(2) La Libreria Dottrina Cristiana ha recentemente pubblicato « Il Catechismo degli Sposi » in ridotta ed elegante edizione di pagg. 32 che contiene ciò che gli Sposi devono sapere per essere ammessi dal Parroco alla celebrazione del Matrimonio.

(3) È in preparazione un testo appositamente redatto per la formazione dei catechisti.

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica — Sac. Umberto Bastasi, *direttore responsabile*
« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 24 Settembre 1949